

La Logica della Rivelazione

La Comunità

La Comunità nasce con la morte e la resurrezione di Cristo. Dopo la resurrezione, che per il concetto filosofico è il ritorno in sé dell'Assoluto che supera la sua finita manifestazione (Gesù Cristo), Dio, lo Spirito vivente, è eternamente presente e vivente nella sua Comunità, ovvero nella Chiesa.

Prima del pensiero filosofico è il culto (che è unione di teoria e pratica) ad avvicinarci all'Assoluto. Hegel sottolinea come nel culto, soprattutto nel sacramento dell'eucarestia (nella sua versione luterana), avvenga la realizzazione, ancora provvisoria, dell'unione tra l'Assoluto e lo spirito finito. Nel culto i bisogni, i desideri ecc. non sono annullati ma vengono sublimati e disciplinati dalla fede che per Hegel resta sempre una modalità provvisoria di conoscenza dell'Assoluto.

La Comunità nel Medioevo

La Comunità non è statica, ma diviene nel corso della storia. Nel corso del Medioevo la Chiesa incarnava l'istituzione che rappresentava la volontà di ricostruzione del mondo appena scomparso (l'Impero romano). Nella dinamica del variegato universo politico europeo, la Chiesa attuò una riorganizzazione del governo del territorio, e rappresentò nella situazione politica di crisi l'idea di un Impero che non esisteva più. Questa azione politica intrapresa dalla Chiesa si trasformò nella presa del potere da parte della Chiesa stessa, che non esitò ad esercitare quel potere fino alla costrizione e al rogo.

Quanto appena detto manifestò le sue conseguenze anche sul piano dottrinale: la simbologia e la ritualità, attraverso cui la Chiesa comunicava il contenuto

Die Logik der Offenbarung

Die Gemeinschaft

Die Gemeinschaft entstand mit dem Tod und der Auferstehung Christi. Nach der Auferstehung, die für das philosophische Konzept die Rückkehr des Absoluten in sich selbst ist, das seine endliche Manifestation (Jesus Christus) aufhebt, ist Gott, der lebendige Geist, ewig gegenwärtig und lebt in seiner Gemeinschaft, d.h. in der Kirche.

Vor dem philosophischen Denken ist es der Kultus (die die Vereinigung von Theorie und Praxis ist), die uns dem Absoluten näher bringt. Hegel betont, dass es im Gottesdienst, insbesondere im Sakrament der Eucharistie (in seiner lutherischen Version), die noch vorläufige Verwirklichung der Einheit zwischen dem Absoluten und dem endlichen Geist gibt. Im Kultus werden Bedürfnisse, Wünsche usw. nicht aufgehoben, sondern durch den Glauben sublimiert und diszipliniert, der für Hegel immer eine vorübergehende Art der Erkenntnis des Absoluten bleibt.

Die Gemeinschaft im Mittelalter

Die Gemeinschaft ist nicht statisch, aber sie wird es im Laufe der Geschichte. Im Mittelalter verkörperte die Kirche die Institution, die den Willen verkörperte, die gerade verschwundene Welt wieder aufzubauen (das Römische Reich). In der Dynamik des vielgestaltigen europäischen politischen Universums führte die Kirche eine Neuorganisation der Regierung des Territoriums durch und vertrat in der politischen Krisensituation die Idee eines nicht mehr existierenden Imperiums. Diese politische Aktion der Kirche wurde zur Machtübernahme durch die Kirche selbst, die nicht zögerte, diese Macht bis zur Enge und Verbrennung auszuüben.

Das soeben Gesagte manifestierte sich auch auf der Ebene der Lehre: Die Symbolik und Ritualität, mit denen die Kirche den grundlegenden Inhalt der christlichen

fondamentale della religione cristiana, ossia la Trinità e l'unità dell'uomo con Dio, perse il suo significato universale.

Assistiamo così allo sdoppiamento assoluto del quale fu protagonista la Chiesa cattolica: la separazione tra i laici e i preti. Ai laici venne vietato l'accesso alle cose divine, al sacro, che si trovò nella mani dei soli ecclesiastici. Non solo! La Chiesa stabilì che il compito dei laici era solo quello di dover credere, e così l'obbedienza diventò il loro unico dovere. Questa fu la causa dell'allontanamento dei laici dal sacro. Sottraendo il sacro al mondo, la Chiesa cattolica contribuì all'inesorabile processo di emarginazione del religioso dal mondo.

Per Hegel la Chiesa cattolica ha così fallito la sua missione originaria: l'avvicinamento degli uomini a Dio. Anzi, per Hegel la Chiesa cattolica è l'istituzione che ha favorito il collasso della religione come elemento vitale della vita pratica, sia comunitaria che individuale.

Come abbiamo visto la critica di Hegel mira a sottolineare, seppur indirettamente, l'essenziale legame tra religione ed eticità (*Sittlichkeit*). La Chiesa cattolica, con i suoi comandamenti, riti e prescrizioni, che hanno poco o completamente nulla a che fare con l'autentica e vera religione, ovvero con la conoscenza razionale di Dio, non è in grado di entrare nella dimensione *vitale dell'eticità*. La Chiesa cattolica, interdetta la verità, lo Spirito, l'Essenza trina, incarna dunque un'istituzione illiberale, perché ha negato al popolo laico la possibilità di conoscere autonomamente Dio. Il cattolicesimo è una forma religiosa che nega l'eticità, la quale presuppone la realizzazione oggettiva e autocoscienza di quella stessa libertà che è entrata nel mondo con il cristianesimo, la quale è indispensabile per la rigorosa pratica della conoscenza razionale di Dio.

Religion, nämlich die Dreifaltigkeit und die Einheit des Menschen mit Gott, vermittelte, verlor ihre universale Bedeutung.

Wir sind somit Zeugen der absoluten Verdoppelung der katholischen Kirche: der Trennung zwischen Laien und Priestern. Den Laien war der Zugang zu göttlichen Dingen, zum Heiligen, der sich allein in den Händen der Geistlichen befand, verboten. Nicht nur das! Die Kirche stellte fest, dass die Aufgabe der Laien nur darin bestand, zu glauben, und so wurde der Gehorsam zu ihrer einzigen Pflicht. Dies war die Ursache für die Entfremdung der Laien vom Heiligen. Indem sie der Welt das Heilige nahm, trug die katholische Kirche zu dem unaufhaltsamen Prozess der Marginalisierung der Ordensleute aus der Welt bei.

Nach Hegel scheiterte die katholische Kirche damit an ihrer ursprünglichen Mission: Männer und Frauen Gott näher zu bringen. Im Gegenteil, für Hegel ist die katholische Kirche die Institution, die den Zusammenbruch der Religion als wesentliches Element des praktischen Lebens, sowohl der Gemeinschaft als auch des Einzelnen, begünstigt hat.

Wie wir gesehen haben, zielt Hegels Kritik darauf ab, wenn auch indirekt, die wesentliche Verbindung zwischen Religion und Ethik (*Sittlichkeit*) hervorzuheben. Die katholische Kirche mit ihren Geboten, Riten und Vorschriften, die wenig oder gar nichts mit authentischer und wahrer Religion, d.h. mit der rationalen Gotteserkenntnis, zu tun haben, ist nicht in der Lage, in die lebenswichtige Dimension der Ethik einzutreten. Die katholische Kirche, die von der Wahrheit, dem Geist, dem dreieinigen Wesen verbannt ist, verkörpert daher eine illiberale Institution, weil sie den Laien die Möglichkeit abgesprochen hat, Gott autonom zu erkennen. Der Katholizismus ist eine religiöse Form, die die Ethik leugnet, die die objektive und selbstbewusste Verwirklichung derselben Freiheit voraussetzt, die mit dem Christentum in die Welt gekommen ist und die für die rigorose Praxis der rationalen

La Riforma di Lutero

Con la Riforma la dottrina luterana (*lutherische Lehre*), secondo Hegel, pur affermando gli stessi principi dottrinali del cattolicesimo, non arrivò ad opporre un culto differente, ma invitava e richiamava la Chiesa, corrotta dall'interno, alle sue origini, alla semplicità della fede in Dio che andava trovata non nelle cose esteriori e sensibili, ma nell'interiorità della nostra coscienza, del nostro spirito. Il mondo che aveva davanti a sé la Riforma era un mondo corrotto e oramai privo di Spirito, perché con il cattolicesimo la menzogna, la perversione e la corruzione erano entrati nel mondo. Per Hegel la Chiesa cattolica non era soltanto uno strumento di potere volto a dominare i più deboli, ma possedeva in se stessa la più alta mancanza dei valori che erano alla base dell'*eticità del mondo greco* (amore per la propria famiglia, la patria, ecc.). Ebbene da questa mancanza di spirito viene fuori allora la necessità di un rinnovamento spirituale, portato nel mondo proprio dalla Riforma protestante. Va precisato, però, che il protestantesimo di cui parla Hegel è decisamente impuro, perché commisto di elementi dottrinali tipici del cattolicesimo. Infatti, il filosofo di Stoccarda non risparmia dalle critiche nemmeno la dottrina protestante, *responsabile di sottrarsi all'esteriorizzazione dell'interiore*, all'oggettivazione del soggetto, ovvero alla realizzazione etica del principio della libertà: il protestantesimo dunque rischia di ridurre la religione a un fatto privato della nostra coscienza.

Chiesa e Stato

Per Hegel la Riforma è il primo passo per la realizzazione di quella stessa libertà che Cristo ha rivelato al mondo. La *rivelazione e l'incarnazione di Dio* inaugurano la

Gotteserkenntnis unerlässlich ist.

Die Luther-Reformation

Mit der Reformation kam die lutherische Lehre nach Hegel, während sie dieselben Lehrprinzipien des Katholizismus bejahte, nicht dazu, sich einem anderen Kult entgegenzustellen, sondern lud die von innen verdorbene Kirche ein und erinnerte sie an ihre Ursprünge, an die Einfachheit des Glaubens an Gott, die nicht in äußeren und empfindlichen Dingen zu finden war, sondern in der Innerlichkeit unseres Gewissens, unseres Geistes. Die Welt vor der Reformation war eine korrupte und jetzt geistlose Welt, denn mit dem Katholizismus waren Lüge, Perversion und Korruption in die Welt gekommen.

Nach Hegel war die katholische Kirche nicht nur ein Machtinstrument, das darauf abzielte, die Schwächsten zu beherrschen, sondern sie besaß in sich selbst den größten Mangel an den Werten, die die Grundlage der Ethik der griechischen Welt bildeten (Liebe zur Familie, zur Heimat usw.). Nun denn, aus diesem Mangel an Geist erwächst die Notwendigkeit einer geistlichen Erneuerung, die gerade durch die protestantische Reformation in die Welt gebracht wurde. Es muss jedoch darauf hingewiesen werden, dass der Protestantismus, von dem Hegel spricht, ausgesprochen unrein ist, weil er eine für den Katholizismus typische Mischung doktrinärer Elemente ist. Tatsächlich verschont der Stuttgarter Philosoph auch die protestantische Lehre nicht vor Kritik, die dafür verantwortlich ist, dass die Exteriorisierung des Inneren, die Objektivierung des Subjektiven, also die ethische Verwirklichung des Freiheitsprinzips, umgangen wird: Der Protestantismus riskiert daher, die Religion auf eine Tatsache zu reduzieren, die unseres Gewissens beraubt ist.

Kirche und Staat

Nach Hegel ist die Reformation der erste Schritt zur Verwirklichung derselben Freiheit, die Christus der Welt offenbart hat. Die Offenbarung und die Menschwerdung

consapevolezza che l'uomo è destinato alla somma libertà. Il cristianesimo resta dunque la *chiave di volta* di tutto lo sviluppo successivo. Infatti, con il cristianesimo la libertà non è più quella di un singolo uomo, come nel dispotismo orientale, o di pochi, come nel mondo greco-romano.

Il cristianesimo inaugura una *nuova umanità*, una *seconda creazione*. L'umanità e il mondo storico che vengono dopo l'evento *del Dio cristiano* sono, al tempo stesso, identici e differenti rispetto all'umanità e al mondo che c'erano *ante Christo*. Per il cristianesimo l'uomo non è così come deve essere: egli deve trasformarsi e adeguarsi alle forme istituzionali e sociali che hanno riconosciuto pienamente la nuova creazione operata dalla dottrina cristiana. L'umanità deve essere capace di accettare il negativo e di sopravvivere alla sua immane potenza, ovvero il sacrificio, la rinuncia a sé, per lasciare sorgere un sé totalmente nuovo. Per Hegel dunque la religione non è antitetica all'eticità. Anzi, l'eticità diventa il luogo privilegiato (assieme alla filosofia) perché permette la realizzazione mondiale della dottrina del cristianesimo. Questa importantissima novità è colta, secondo Hegel, solo dai popoli germanici (all'epoca ovviamente).

Se lo Stato è la realizzazione dell'eticità, allora la sostanzialità dell'eticità stessa e dello Stato è la religione. Lo Stato riposa, secondo questo rapporto, sulla disposizione d'animo etica, e questa, su quella religiosa. E, prosegue Hegel, poiché la religione è la coscienza della verità assoluta, ciò che deve valere come diritto e giustizia, come dovere e legge, cioè come vero nel mondo della volontà libera, può valere solo in quanto ha parte in quella verità, è sussunto sotto di essa e segue da essa. L'eticità dunque non è solo il compimento dello spirito oggettivo, la sua concretizzazione nelle istituzioni e nella prassi, ma lo è anche del contenuto della religione cristiana. Infatti, il contenuto della

Gottes weihen das Bewusstsein ein, dass der Mensch zur letztendlichen Freiheit bestimmt ist. Das Christentum bleibt daher der Schlussstein jeder späteren Entwicklung.

Tatsächlich ist die Freiheit mit dem Christentum nicht mehr die eines einzelnen Menschen, wie in der östlichen Despotie, oder die einiger weniger, wie in der griechisch-römischen Welt.

Das Christentum weiht eine neue Menschheit, eine zweite Schöpfung ein. Die Menschheit und die historische Welt, die nach dem Ereignis des christlichen Gottes kommen, sind gleichzeitig identisch und verschieden von der Menschheit und der Welt, die vor Christus existierte. Für das Christentum ist der Mensch nicht so, wie er sein muss: Er muss sich verwandeln und sich an die institutionellen und sozialen Formen anpassen, die die durch die christliche Lehre herbeigeführte neue Schöpfung voll erkannt haben. Die Menschheit muss in der Lage sein, das Negative zu akzeptieren und ihre immense Macht, d.h. Opfer, Selbstverzicht, zu überleben, um ein völlig neues Selbst entstehen zu lassen. Nach Hegel ist Religion daher nicht im Gegensatz zur Ethik. Im Gegenteil, die Ethik wird (zusammen mit der Philosophie) zum privilegierten Ort, weil sie die weltliche Verwirklichung der Lehre des Christentums ermöglicht. Diese sehr wichtige Neuerung wird, so Hegel, nur von den germanischen Völkern begriffen (natürlich zu jener Zeit).

Wenn der Staat die Verwirklichung der Ethik ist, dann ist die Wesentlichkeit der Ethik selbst und des Staates die Religion. Der Staat stützt sich nach diesem Verhältnis auf die ethische Gesinnung, und diese auf die religiöse. Und, so Hegel weiter, da die Religion das Gewissen der absoluten Wahrheit ist, kann das, was als Recht und Gerechtigkeit, als Pflicht und Gesetz gelten muss, also wie in der Welt des freien Willens gilt, nur insoweit gelten, als es einen Anteil an dieser Wahrheit hat, unter ihr subsumiert ist und aus ihr folgt. Ethik ist also nicht nur die Erfüllung des objektiven Geistes, seine Konkretisierung in Institutionen und Praxis, sondern auch der Inhalt der christlichen

religione e dell'eticità è lo stesso (così come nella filosofia): *il Dio Uno e Trino, il Dio che è Spirito, colui che abita nella coscienza umana*. Tra religione ed eticità c'è solo un conflitto nella forma, perché spetta al contenuto religioso, come verità pura e che è *in sé e per sé*, e quindi somma verità, sanzionare l'eticità che sta nella realtà empirica: così la religione è per l'autocoscienza la base dell'eticità e dello Stato. Stato e Chiesa non devono essere due forze contrapposte, perché una è la loro Sostanza unitaria: *il Dio che è Spirito*. Ma nemmeno deve esserci confusione.

La Riforma di Lutero dunque porta nel mondo l'autonomia spirituale e l'universalità che trascende tutti i singoli conflitti istituzionali. Entrambe le forme, lo Stato e la chiesa, devono realizzare, mantenendosi distinte, la Sostanza spirituale che è a loro fondamento (certamente non bisogna fermarsi alla religione, la cui concretizzazione si ferma al sentimento e alla fede).

Lo Stato, che incarna il principio spirituale nelle leggi e nelle istituzioni, deve tollerare anche le altre comunità religiose. La religione deve dunque supportare lo Stato e affermare universalmente la dottrina, la legittimità universale delle leggi, dei principi e delle istituzioni.

Questo comporta, secondo Hegel, la concretizzazione della verità religiosa nello Stato, e la non sussistenza di quella stessa verità nelle Chiese e in comunità che non sono lo Stato. Infatti, lo Stato abbraccia l'essenza comune di un popolo nel suo complesso. Si tratta di una comunanza non soltanto politica, ma che sostanzialmente include anche la cultura spirituale, il sapere, l'educazione, le regole del vivere, la coscienza pubblica. Lo Stato è dunque un universo etico, che non ha un'esistenza indipendente dai singoli, in quanto esso è la forma articolata in cui un popolo ha la sua esistenza. La realtà dello Stato acquista

Religion. Tatsächlich ist der Inhalt von Religion und Ethik derselbe (wie in der Philosophie): der eine und dreieinige Gott, der Gott, der Geist ist, derjenige, der im menschlichen Bewusstsein wohnt. Zwischen Religion und Ethik gibt es nur einen Formkonflikt, denn es liegt am religiösen Inhalt, als reiner Wahrheit, die in sich und für sich selbst und damit die Summe der Wahrheit ist, die Ethik zu sanktionieren, die in der empirischen Wirklichkeit liegt: Religion ist also für das Selbstbewusstsein die Grundlage der Ethik und des Staates. Staat und Kirche dürfen nicht zwei gegensätzliche Kräfte sein, denn die eine ist ihre einheitliche Substanz: der Gott, der Geist ist. Aber es darf auch keine Verwirrung entstehen.

Luthers Reformation bringt daher der Welt die geistliche Autonomie und Universalität, die über alle individuellen institutionellen Konflikte hinausgeht. Beide Formen, der Staat und die Kirche, müssen, sich unterscheidend, die geistige Substanz, die ihnen zugrunde liegt, erkennen (man darf sicherlich nicht bei der Religion stehen bleiben, deren Konkretisierung bei Gefühl und Glauben aufhört).

Der Staat, der das geistige Prinzip in Gesetzen und Institutionen verkörpert, muss auch andere Religionsgemeinschaften tolerieren. Die Religion muss daher den Staat unterstützen und die Doktrin, die universelle Legitimität von Gesetzen, Grundsätzen und Institutionen universell bekräftigen.

Dies impliziert, so Hegel, die Konkretisierung der religiösen Wahrheit im Staat und die Nicht-Existenz derselben Wahrheit in Kirchen und Gemeinschaften, die nicht der Staat sind. Tatsächlich umfasst der Staat das gemeinsame Wesen eines Volkes als Ganzes. Es ist nicht nur eine politische Gemeinschaft, sondern eine, die im Wesentlichen spirituelle Kultur, Wissen, Bildung, Lebensregeln und öffentliches Bewusstsein umfasst. Der Staat ist also ein ethisches Universum, das keine von Individuen unabhängige Existenz hat, denn er ist die artikulierte Form, in der ein Volk seine Existenz hat. Die Realität des Staates

razionalità concreta e profondità perché ha come base il principio della rivelazione cristiana del Dio Uno e Trino, che è principio stesso del mondo.

La Comunità dei filosofi

Nel *Manoscritto* alle Lezioni di filosofia della religione del 1821 Hegel considera la filosofia come un sapere a parte, separato dal mondo. La classe sacerdotale che custodisce e serve la verità di Dio, i filosofi, non deve andare necessariamente d'accordo con il mondo, con il presente temporale. Questo, infatti, non dev'essere affare della filosofia. Quello che qui Hegel sta criticando è il carattere contingente del mondo che è fuori dalla dialettica eterna del concetto. Questa Comunità di filosofi non comparirà più nelle lezioni successive, ma ne resterà la base. Per Hegel il mondano è un pericolo. Eppure sopra abbiamo detto che lo Stato realizza e conserva la religione, certo, ma questo processo non esclude anche l'inverso. Pensiamo alla rivoluzione liberale della Francia del 1830 o alla riforma del Parlamento inglese. Qualcosa di nuovo, di rivoluzionario, stava venendo mano a mano alla luce, con tutte le sue conseguenze: tra queste anche l'annientamento della religione. Hegel, a mio avviso, ha già colto il processo di secolarizzazione iniziato dalla critica alla religione ed esplicitato dalla successiva opposizione tra Stato e Chiesa.

Futuro della religione

Quale futuro può avere la religione? Semplicemente *rifugiarsi nella filosofia*. Solo la filosofia dà piena libertà e piena espressione al contenuto rivelativo della religione, custodendolo e separandolo dalla contingenza e dalla conflittualità del mondano.

gewinnt konkrete Rationalität und Tiefe, weil sie auf dem Prinzip der christlichen Offenbarung des einen und dreieinigen Gottes beruht, die das eigentliche Prinzip der Welt ist.

Die Gemeinschaft der Philosophen

In dem Manuskript zu den Lektionen der Religionsphilosophie von 1821 betrachtet Hegel die Philosophie als ein von der Welt getrenntes, eigenständiges Wissen. Die Priesterklasse, die die Wahrheit Gottes bewacht und ihr dient, die Philosophen, muss nicht unbedingt mit der Welt, mit dem gegenwärtigen Sturm, zurechtkommen. Dies darf in der Tat keine Sache der Philosophie sein. Was Hegel hier kritisiert, ist der kontingente Charakter der Welt, der außerhalb der ewigen Dialektik des Begriffs liegt. Diese Gemeinschaft von Philosophen wird in den folgenden Lektionen nicht mehr auftauchen, sondern die Basis bleiben. Für Hegel ist das Alltägliche eine Gefahr. Dennoch haben wir oben gesagt, dass der Staat natürlich die Religion verwirklicht und bewahrt, aber dieser Prozess schließt das Gegenteil nicht aus. Denken wir an die liberale Revolution in Frankreich im Jahr 1830 oder die Reform des englischen Parlaments. Etwas Neues, Revolutionäres kam allmählich ans Licht, mit all seinen Folgen: darunter auch die Vernichtung der Religion. Hegel hat meines Erachtens den Prozess der Säkularisierung, der durch die Religionskritik eingeleitet und durch die anschließende Opposition zwischen Staat und Kirche vollzogen wurde, bereits begriffen.

Zukunft der Religion

Welche Zukunft kann Religion haben? Einfach zur Philosophie Zuflucht nehmen. Nur die Philosophie gibt dem Offenbarungsgehalt der Religion volle Freiheit und vollen Ausdruck, bewahrt ihn und trennt ihn von der Kontingenz und dem Konflikt des Weltlichen.